

Niente accordo, sull'ospedale unico non si trova unanimità

Pubblicato: Venerdì 14 Febbraio 2020



Se questo è il modo con cui la città si muoverà sulla partita del futuro ospedale unico, non c'è da stare allegri: perché in consiglio comunale, dopo tanti sforzi, non si è riusciti a trovare unità sul percorso verso il nuovo ospedale e sulla riqualificazione dell'area dell'esistente.

Questo era il tema al centro del dibattito nella seduta di giovedì sera. Con una mozione delle minoranze che alla fine non è passata, avendo solo dodici voti contro i tredici della (ormai risicata) maggioranza.

All'inizio sembrava che una «mediazione» fosse possibile, era già stata data quasi per certa, ma poi è saltato tutto. **Nodo del contendere, se il futuro percorso debba essere definito da «un accordo unico o due percorsi distinti».**

Le **minoranze** – che ormai comprendono centrosinistra, civici, dissidenti del centrodestra – sostenevano la necessità di **un accordo unico**, che faccia sì che **«la costruzione dell'ospedale unico sia subordinata a un concreto progetto di riutilizzo della struttura esistente**, almeno in parte con risorse regionali», per **evitare il rischio-Legnano**. Insomma: prima la Regione dà una prospettiva per evitare l'abbandono dell'area (centralissima) dell'attuale ospedale, poi si può parlare di ospedale unico.

L'approccio della fermezza non convince il **centrodestra**, che invece è convinto che **sia meglio il percorso su due linee**, vale a dire un accordo di programma per l'ospedale nuovo e uno – o due – per il recupero delle aree degli odierni ospedali di Busto e Gallarate. «Mi spiace perché ero tra quelli che voleva si uscisse con qualcosa di condiviso e all'unanimità» ha replicato il **sindaco Andrea Cassani**.

«**Evidentemente non vi fidate del sottoscritto e di Regione Lombardia.** Ma non è che votando la mozione si diano degli input ferrei: Regione Lombardia potrebbe anche fare ospedale senza coinvolgerci e invece vuole coinvolgerci».

L'ultimo appello per la ricerca di un accordo è stato di **Rocco Longobardi**, Gallarate 9.9: «Si è detto in commissione capigruppo che “non si può imporre alla regione”, noi diciamo invece che dobbiamo farci sentire, discutendo senza lo scontro, **dobbiamo mediare per riuscire ad ottenere per la nostra città di Gallarate una importante compensazione**, perché perdere l'ospedale è una danno per la città incalcolabile».

Alla rottura si è arrivati dopo una pausa di un buon tre quarti d'ora, estremo tentativo di trovare un accordo formale a fronte di un approccio che, come detto, è in realtà abbastanza inconciliabile: non si discuteva di singole parole da mettere o togliere nel testo ma di una questione considerata sostanziale. A quel punto, saltato l'accordo, dal dibattito ponderato si è tornati **un po' al “classico” scontro frontale tra maggioranza e opposizione**, forse reso ancor più acceso proprio dalla quasi parità del consiglio (12 a 13).

Tra i consiglieri di centrodestra ormai lontani dalla maggioranza c'è **Luca Carabelli**, Libertà per Gallarate, che ha replicato a Cassani: «Non è questione di fiducia: il **territorio ha il diritto di esprimere la necessità di salvaguardare le aree**». «**Rammarico**» esprime **Germano Dall'Igna**, capogruppo di Forza Italia, mentre va allo scontro **Giuseppe De Bernardi Martignoni**: «L'opposizione ha preso una posizione molto ideologica, dettata da un input del Pd regionale, è campagna elettorale». Dalle file della Lega Stefano Deligios ha criticato le minoranze per essersi impuntate su un «tecnicismo», quello del singolo accordo di programma, e invece ha ribadito la fiducia che il futuro dell'ospedale in centro possa essere risolto appunto con un accordo a parte sul piano strettamente urbanistico.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it